CATERINA TROMBETTI

***FIORI SULLA MURAGLIA***

Florence *Art* Edizioni

Firenze, 2012

La raccolta si compone di 32 liriche, che furono pubblicate in una prima edizione nel 2000, con prefazione di Mario Luzi. In questa edizione vengono riproposte in italiano e spagnolo, (traduttrice Coral Garcìa) con postfazione di Martha Canfield.

Titolo suggestivo e ossimorico Fiori sulla muraglia. Chissà se l’autrice, quando l’ha scelto, aveva in mente i versi di Montale “… *come sia la vita e il suo travaglio in questo seguitare una muraglia che ha sopra cocci aguzzi di bottiglia…*” oppure, più semplicemente, la metafora della poesia femminile, fiore sbocciato ad ingentilire la durezza della muraglia-mistero, le è sorta osservando un semplice muro su cui avrebbe voluto vedere fiorire il cappero (v. Muraglia).

Carica di suggestioni anche l’ immagine di copertina che rappresenta due visi femminili uguali intersecantesi, uno caldo, uno freddo, uno alla luce, uno nell’ombra; al centro dell’intersezione il terzo occhio fa pensare ad uno sdoppiamento, ma anche ad un ricongiungimento; come dire vedo, in equilibrio tra il mio fuori e il mio dentro.

La raccolta si presenta divisa in tre sezioni: In cammino, La danza, Circostanze. Procedendo secondo l’ordine dato dall’autrice, il cammino ha inizio da La Rosa, che sembra rappresenti la presa di coscienza di essere poeta; in essa l’autrice parla all’Altro (forse la musa o meglio il dio della poesia) che ha colto per lei il primo tenero boccio, che le ha acceso il cuore e il cui contatto le ha regalato energia e profondità “ *ma si è accesa la rosa,/ritrovato il suo posto/ora si espande e riempie/del suo fuoco ogni età*.” E immediatamente dopo ritrova le radici della propria stirpe (v. Sacra, la vostra eredità).

Nel contatto con l’ Altro “*è raffinato il tuo gioco rotondo*” si addentra nel cammino poetico, fino a risalire alla sorgente della poesia e a sfiorarne il mistero “*fluttua, guizza/ è inafferrabile,/prodigiosa fusione/e assolutamente/Uno.*”

La consapevolezza di quanto sia grande questa esperienza spirituale le dà la forza di affrontare gli smarrimenti della mente “*si svelerà alla fine/che solamente in noi / è la potenza vera*.” Il cammino però è irto di difficoltà: si strappano le ali; occorre allora usare la fiaccola dell’eremita perché “*sia, alla fine, sapienza/e* *conduca alla gioia/dell’universale sorriso!*”

Comprende che è necessario scavare la pietra, cioè se stessa, liberandosi di tutti gli artifici, fino a denudarsi, per far zampillare la sorgente in un “*canto perenne*”. Allora potrà godere di un privilegio “ …*Un dialogare segreto/nel mistero dei sensi/cinque volte cinquecentocinquanta*.”

E vorrebbe restare nell’oscurità della notte del sogno, ma la vita chiede il risveglio, chiede di affrontare il reale e “*così ogni volta/la donna gufo/si tuffa nell’onda,/arma forte il suo cuore/lo incendia/indomita avanza/e riconquista la luce*.”

La donna gufo ora è pronta ad incontrare gli altri con amore e compassione. Il primo viaggio dentro sé è terminato, inizia la danza dello sguardo leggero, che accarezza il mondo e si meraviglia di meravigliarsi; canta e cerca la sua anima innocente “…*per trovare quel sorriso neonato/ricolmo del non qui e non ora…*” , la certezza della fede e vorrebbe dire”…*vieni nel mio tempio/e fanne tua dimora…*”, rifugge le élites umane, in difesa del rispetto per ciascun individuo “*il mondo è di tutti e tutti sono il mondo*”, accoglie la solitudine: chi medita in solitudine non è mai solo “*tanto minuscolo tu sei/eppure così potente/che sole e mare li puoi contenere”.*

Il libro si chiude con le 4 Circostanze, dove l’autrice esprime il suo sentire sociale fatto di denuncia (molto bella *Il patto che ci unì*), compassione, presenza attiva.

Siamo arrivati alla fine del viaggio nella Parola di Fiori sulla muraglia; quello che permane è il suo sussurrare misurato e carezzevole, sorto da un equilibrio personale raggiunto, trattenuto e offerto con chiara semplicità.